



## PER LA PACE DEL MONDO

## SONETTO.

**I**L Fato, che di Regi, e Imperadori  
 In aureo cerchio il Patto eterno chiuse,  
 Degli Olivi al consunto Orbe dischiuse  
 I campi, ch' eran già senza cultori.  
 Poni Italia in obblío i distruttori,  
 Pe' quali il mondo in lagrime si fuse,  
 E tanta piena intorno si diffuse  
 D' antichi inganni, e di moderni errori.  
 Chè dopo il gemer lungo, e un morir lento  
 Dell' Europa dai labbri venerati  
 Vero accento di PACE uscire io sento.  
 Or con segno di PACE incoronati,  
 Levin l' Istro, ed il Po l' urne d' argento,  
 E v' affoghin gli allori insanguinati.

Di G. Lattanzi.

---

 UNO DEI 28 SONETTI

*Scritti da un savio in una casa di pazzi nel 1809,*

Crede infamarmi, ma se stesso infama  
 Colui che ingrato allo mio senno insulta;  
 Nè il crudo sa che indistruttibil fama  
 Pallade eterna ha sul mio nome sculta?  
 Costui la gloria dei tiranni brama?  
 E ben l' avrà: chè senza ciò sepulta  
 Andria tanta nequizia nella grama  
 Onda, che il fango della plebe occulta.  
 Dio già lo danna ai guazzi sanguinosi,  
 Ove vide Alighier fino alle chiome  
 Immersi quei per tirannie famosi.  
 Così Colui, che torre a me voleva  
 Fama e nome di saggio; e fama e nome  
 Di tiranno dai posterì riceva.

## R. TEATRO ALLA SCALA.

Jeri sera la signora *Gentile Borgondio* pienamente corrispose alla aspettazione in cui era il pubblico, che ritrovò in essa una distinta ed abilissima virtuosa di canto. L'Accademia in cui si espose riuscì brillantissima, sia pel concorso, che per i virtuosi che fecer corteggio alla nominata Signora, dotata dalla natura di chiara ed estesa voce di contralto. Ai moltissimi applausi che la festeggiarono si accoppiò una pioggia di poetici componimenti ben meritati.

### GIUDIZIO DI BUONAPARTE.

*Nella vita di Carlo Fox (edizione di Parigi presso Persons, Galignani, e comp. 1808.) Si trova il seguente squarcio sul carattere di Buonaparte, come lo pensava quel celebre inglese.*

M. Fox diceva di Buonaparte, ch'egli era un uomo tanto grande pe' suoi mezzi, quanto per i suoi progetti: ch'egli aveva il carattere il più deciso, che dar si possa: ch'egli era un uomo da seguire i suoi piani con maggior costanza, e per più lungo tempo, di quel che si pensi: che le sue mire non erano dirette contro l'Inghilterra, ma ch'egli mirava invece solo al continente: che Buonaparte era solito dire, che l'inimicizia commerciale colla gran Bretagna era una misura transitoria, nè si doveva riguardare come la massima d'una politica stabile. Fox osservava, che il primo console aveva un candore fiero, e cavalleresco, per cui confidando egli nella riuscita d'ogni sua intrapresa sdegnava di velare le sue intenzioni. Giammai vidi io (diceva Fox) sì poca obliquità in un uomo di Stato, come nel primo console: Egli non fa de' suoi disegni secreto. (\*)

*All'autore dell'articolo (Inscrizioni lapidarie), che leggesi nel n.º XXII del Corriere delle Dame, dei 28 maggio 1814, pag. 172.*

Quantunque io m'immagini facilmente da qual penna sieno stati ricordati gl'inconcussi principj ch'ella pubblicò, e sui quali debbe aggirarsi una esatta lapidaria iscrizione;

(\*) *Se Fox fosse vissuto per giudicare Napoleone imperatore, come lo aveva giudicato console, forse avrebbe mutato linguaggio.*



pure a convincervene, senza dar pena alla vostra modestia, bastimi l'accennare in G. L., le iniziali del vostro nome. Ed è per ciò stesso che a voi intelligente di queste difficili leggende, io invio alcune mie osservazioni epigrafo-lapidarie sulla iscrizione che leggevasi sulla porta del Duomo di Milano il giorno 12 corrente in occasione, che si celebrò la pace generale, ed il ritorno dell'Insubria sotto il felicissimo dominio dell'Augusta Casa d'Austria.

DEO . OMNIPOTENTI . DEPULSORI . BELLORVM  
 PACE . INTER . FOEDERATOS . REGES . ET . GALLIAM  
 TERRA . MARIQUE . EX . CONSTITVTO . PATRATA  
 QVA . TANDEM . EVROPA  
 DIVINO . HEV . FLAGRANS . DVELLO . RECREATA . EST  
 ET . INSVBRES . SUB . EXPECTATISSIMVM . IMPERIVM  
 FRANCISCI I. P. F. A. SUNT . REVOCATI  
 SOLLEMNIA . GRATIARVM  
 NVTV . ET . AVSPICIIS . HENRICI . BELLEGARDI  
 LEGATI . CAESARIS . PLENA . CVM . POTESTATE  
 ET . NVMERORVM . AVSTRIAE . IN . ITALIA . TENDENTIVM  
 PRAEFECTI  
 IN . SIGNIFICATIONEM . IOCVNDISSIMAE . LAETITIAE

Che ne dite voi di quel *Depulsori Bellorum*? I latini dissero Giove depulsore di malattie, o di sventure; ma non mai dissero Giove depulsore di guerre, poichè è un insulto al massimo degli Dei che le permette. Più acconciamente la S. Chiesa canta = *Deus qui conteris bella*.

La seconda e terza linea ridoada d'inutili parole. La narrativa era compita col = *Pace terra marique patrata*. È quindi sottinteso *con tutte le potenze*. E se così è, a che serve il quarto e quinto verso, se non a difformare la dizione con due inutili ablativi, e con una esclamazione di dolore, che più propriamente conviensi ad una iscrizione funebre, che ad una lapide di giulivo e festoso argomento? Pare a voi che quel *flagrans* senta dell'antico sopore del Lazio?

Il sostantivo *Duello* inoltre non è preciso, poichè può usarsi per indicare la guerra fra due individui, o fra due potenze; ma sembrami non sia il più conveniente vocabolo, quando debba esprimer la guerra di più e molte potenze e federate nazioni.

Nel sesto verso osservo esser aspro il suono di quel *l'et* preceduto dal verbo *est*; che il copulativo *et* congiungendo il successivo pensiero rende ambiguo se l'esclamazione *heu vada* unita al *revocati sunt*. Avrei pure difficoltà ad usare *sub imperium*; perchè temerei che quel *sub* non dinotasse il liberale dominio paterno, qual è quello che ora ci regge.

Altre non lievi osservazioni potrei farvi, sig. G. L., sulle restanti linee, osservazioni di convenienza e di verità; ma siccome m'immagino che questi brevi cenni saranno inseriti nel giornalotto del bel-sesso: così non voglio aggravarlo di voci latine, e di troppo estesi periodi. Solo mi permetto di regalare a voi, che tanto lo avete in pregio, la seguente iscrizione del sig. *Abate Borda*, sullo stesso argomento. Io v'ammirai dignità, verità, laconismo.

DEO . PRINCIPI . PACIS  
 QVOIVS . NVTV  
 TERRA . MARIQ. DEBELLATVM  
 INSVBRIÆ . PATERNVN  
 FRANCISCI . AVGVSTI . IMPERIVM  
 REVOCATVM . EST  
 XV . VIRI . REI . GERVNDÆ  
 GRATVLANTVR

*Avviso per le Signore.*

Il sig. Giuseppe Hagy, distillatore de' più accreditati, ha composta un'acqua di essenza di fraghe (qui denominate *magiostre*) odorifera, e delicatissima, propria a conservare la freschezza della pelle, e le tinte della faccia. Quest'acqua è un estratto purissimo di questo frutto, e vendesi dal detto distillatore in Porta Orientale al n.º 606 a ragione di soldi 10 milanesi all'oncia.

CONTINUAZIONE DEI PROVERBII E SENTENZE ORIENTALI.

46. Non v'è arbusto o quercia, spiga o platano, palma o cedro, che non sia esposto ai venti; così non v'è cuore che non vada esposto alla corrente delle passioni.

47. Non v'è rosa senza spine, estate senza turbini, vino senza fecce; così non vi è uomo senza difetti.

48. Il baco da seta tesse notte e giorno, e tessendo muore avvoluppato nel suo tessuto. Questo si dice degli uomini intenti sempre a travagliare per interesse proprio, che muojono affacciandati nei progetti loro.

49. Se parlare è argento, il tacere è oro.

50. Chi monta un cavallo indomito, sta in pari pericolo di colui che serve ad un sultano giovine.

51. Ingiustizia in un re, avarizia in un ricco, sete di gemme ed oro in un sapiente, sono tre vizj, che tutto il mondo aborrisce.

52. Un maestro troppo severo è preferibile ad un padre troppo dolce.

S C I A R A D A.

Il bel detto dei Regi è il mio *primiero* ,  
 Che fa beato il mondo :  
 Dolce frutto è il *secondo* ;  
 E il tutto oggi si addice all' Orbe intero.

NB. La parola della precedente *Sciarada* è *Canta-ridi*.

---

Scrivendo poco, si potrebbe scrivere belle cose: impararne di più assai, ch' uom non fa; e più per tempo: e scrivendo bene e assai apprendendo in poco d' ora, potrebbesi, come già si fece, mescolare la scienza coll' operazione: e il mondo potrebbe rivedere ancora di que' grandi uomini, de' quali fuvvi un giorno copia fra noi, e similmente fra i Greci. Gli scrittori buoni sono adunque, pur quand' essi non vi pensano punto, cagione delle cose, che coi libri non si fanno, nè da essi par che dipendano. Venendo e il male e il bene da' libri, secondo la qualità loro, noi pensiamo, che il distinguerli giovi; e che ad uomo onorato sia tolta ogni via di usare altrimenti. S' ha a dir bene del bene; e del male, male: la cortesia, ch'è virtù, e assai grandita in fatto d'altre cose, qui sarebbe grande vizio; perchè sarebbe scortesia co' posteri, e con coloro, ai quali promettesi dire il vero. Non è scortese quel senatore, che severamente sentenza in Senato; nè lo storico lo è, il quale in più grande senato dice egli pure la sua sentenza. Noi veggiamo essere stata questa dottrina da' più degli scrittori di giornali dispregiata. Vogliam ristorarla. Ma non saranno biasimi giammai; bensì giudizi i nostri: Che quel biasimo, che da giudizio viene, è pur esso parte schiettissima del giudizio, ed or diciamo che la prosa ed i versi intitolati al sig. *De Chateaubriand* autore della operetta di *Buonaparte* e dei *Borboni*, è una di quelle poche opere de' nostri giorni, scritta senza cortesia, e con istorica verità. ( A. C. )

---

Carlo II.

Un cittadino di una meschinissima abilità, ambizioso di essere fatto cavaliere, ottenne a forza di danaro da alcuni gentiluomini la promessa che interporrebbero efficacemente i loro buoni officj presso il sovrano per fargli conseguire questo favore. Carlo, la cui debolezza nulla sapeva negare alle persone che amava, specialmente in tempo di tavola, diede la sua parola per questo favore. Il giorno

della cerimonia, il nostro buon uomo, che sapeva non essere degno di un sì grande onore, si collocò ad una maggiore distanza degli altri. » Avvicinatevi, avvicinatevi, gli disse » affabilmente il re che vedeva il suo imbarazzo; ricomponetevi. Non tocca a voi ad essere vergognoso, spetta a me l'arrossire di ciò che faccio in questo momento. «

MODA DI FRANCIA N.º 544.

*Corona di gigli; velo di tul ricamato, o pure guarnito di blonda; abito di velo crespo guarnito della stessa roba.*

I cappelli del bel sesso di forma bassa detti *alla Pamela* stentano a prender credito. Quelli che più incontrano, non hanno il bordo dietro interamente tagliato. I cappelli bianchi sono del color dominante: alcuni di questi veggonsi guarniti di velo crespo color di cedro, e ornati di rose gialle; altri di velo crespo lilla, o bleu-carico, o verd'acqua. — Il garofano amaranto è il fior favorito. — I fiori di castagno secchi, in numero di sei o sette, e una dozzina di gambi o fili d'erba adattansi dal capriccio della moda su varj cappelli. Un'altra moda alquanto ridicola va accreditando le guarniture d'intorno agli orli de' cappelli, o di paglia riccia, o di un cercine a foggia di gonfiotto di stoppa. — Si ritorna all'uso delle piume di struzzo larghe e bianche. Veggonsi de' bei nastri sparsi di gigli. Le ricamatrici nel ricamare abiti v'intromettono il giglio. Vi sono degli abiti di *perkal* ricamati dal ginocchio fino abbasso. Molti abiti si tagliano a cuore, e s'incavano molto in basso; ma un fazzoletto copre il nudo che lascia l'incavatura. — S' incominciano a portare dei veli neri, ed alcune dame portano anco il fazzoletto di merletto nero. — Capelli cascanti inanellati, perle, e piume bianche formano le pettinature le più distinte. Vi son dei pettini ornati di perle, coralli e gigli d'oro.

TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino di Londra 30 maggio.* Soltanto ai 26 si seppe qui la grande rivoluzione avvenuta in Ispagna. La maggior parte de' nostri fogli pubblici mettono altrettanta importanza alla costituzione spagnuola, quanta ne merita la nostra resa sacra dall'uso e dal tempo. — Sappiamo non esservi ancor nulla di deciso in Ispagna sulla esistenza del S. Ufficio. — E' indubitato il prossimo arrivo dell'imperatore Alessandro, e del re di Prussia in questa metropoli. — L'esercito inglese, interamente separato in Ispagna

dalle forze alleate, deve imbarcarsi. — L'imperatore Alessandro aggiungerà alle sue corone quella della Polonia, che verra eretta in regno.

*Bigliettino di Madrid 25 maggio.* Il re ha ordinato che tutti i conventi, e proprietà che appartenevano alle corporazioni religiose sieno loro restituite. ( *Moniteur* )

*Bigliettino di Parigi 6 giugno.* Le paterne virtù, la moderazione, e la sapienza del nostro re brillan tutte nella nuova costituzione: S. M. ha assunto il titolo di re di Francia e di Navarra. La costituzione è divisa in 76 articoli e sono i più equi, ed i più liberali, tutti appoggiati sulle basi già dichiarate da S. M. nel suo primo ingresso fra noi. Quantunque la religione cattolica romana venga dichiarata la religione del regno, pure tutti gli altri culti sono del pari ammessi: libertà di stampa con leggi da reprimerne gli abusi: eguaglianza di diritti, e tributi proporzionati alla fortuna particolare. Le vendite de' beni nazionali assicurate. La potestà legislativa si esercita collettivamente dal re, dalla camera dei Pari, e da quella dei deputati dei dipartimenti. Il re esercita la potestà esecutiva, fa la guerra e la pace, conchiude trattati di alleanza e commercio, e nomina a tutti gli impieghi, compresa la nomina dei Pari, ciascuno de' quali ha un soldo annuo di 36m. franchi ec. ec. — S. M. ha conferita la croce dell'ordine militare di S. Luigi a molti marescialli, ed a parecchi altri. — L'imperatore d'Austria in tutta la sua condotta in mezzo a noi ci ha convinti ch'ei possiede il cuore, la volontà, ed i talenti per governare i suoi sudditi felici, come governa la sua augusta, e numerosa famiglia. — Fra gli articoli addizionali al trattato di pace generale fra le potenze si ammira quello dell'abolizione del *tratta dei negri*.

*Bigliettino di Vienna 30 maggio.* Si continuano grandiosi preparativi per celebrare la pace, ed il fausto ritorno fra noi del nostro imperatore e padre Francesco I. — Dicesi che il palazzo imperiale verra riedificato. — Si pretende che la Corsica verra data in sovranità all'imperatore Napoleone, che per ciò rinunzia ai 6 milioni annui che gli furono assegnati.

NB. Sotto la data di Bastia del 1.º giugno si assicura invece che quell'isola ritornerà fra pochi giorni sotto il dominio di Luigi XVIII.

*Bigliettino di Parma 7 giugno.* Si è qui pubblicato solennemente, che S. M. l'imperatrice Maria Luigia, arciduchessa, figlia del magnanimo imperatore d'Austria, regnerà sopra di noi. Per così fausto annunzio si è cantato un solenne *Te-Deum*.

*Bigliettino di Milano.* Domenica scorsa si cantò in

Duomo l'inno ambrosiano per ringraziare l'Altissimo per la pacificazione del mondo, e pel felice ritorno di queste province sotto lo scettro paterno dell'imperatore Francesco primo. V'intervenero il feld-maresciallo conte di Bellegarde, ottimo presidente nostro, colla reggenza, tutte le autorità militari ed amministrative, vecchia e nuova nobiltà, ed un gran numero di cittadini d'ogni ceto. Il teatro, e la città furono alla sera vagamente illuminati.

*Bigliettino di notizie epilogate.* In Norvegia si è pubblicato un energico proclama ai soldati inteso a sostenere l'indipendenza di quel regno, onde non sia ceduto in proprietà della Svezia. (*Monit.*) In Ispagna dopo l'arrivo a Madrid del duca di Wellington si assicura che egli abbia persuaso quel giovine re a convocare le *cortes*, onde quel regno abbia costituzione e leggi conformi ai voti pubblici, ed allo stato attuale dell'Europa. — Avendo il principe reggente d'Inghilterra dichiarato di non volersi incontrare colla principessa di Galles sua moglie, la regina le ha scritto il 25 scorso maggio di non presentarsi nei due circoli che S. M. terrà nel mese di giugno. L'adorata principessa ha risposto con commoventi espressioni di uniformarsi a così penosa privazione. — Ai 16 luglio si assicura che sarà aperto il congresso di Vienna. Credesi che Magonza, ed una gran parte della riva sinistra del Reno sarà ceduta al re di Prussia. L'Olanda s'ingrandirà con parecchie città e cantoni del Belgio, pagando all'Austria una somma considerabile. — Il corpo dei deputati dei dipartimenti in Parigi acclamò il re col titolo di *Luigi il desiderato*. S. M. ha nominati 150 Pari a vita. (*Monit. G. di F.*)

---

AVVISO ALLE SIGNORE, E SIGNORI ASSOCIATI.

*Se in molte province d'Italia le passate vicende han privato voi del mio giornaleto, e me de' vostri danari, per cui grave danno me n'ebbi; oggi che la pace del mondo ravviva le arti, e riapre le vie del civil consorzio, io mi fo lecito d'invitarvi a rinnovare per tempo l'associazione pel primo del prossimo luglio, in ragione di lire ital. 6. 50 cent. per mesi tre, e 13 per tutto il resto dell'anno, da consegnarsi in posta, senza dimenticare d'inscrivere entro il gruppo il nome di chi spedisce il danaro, e fuori il mio.*

*Divotissima obbligatissima serva*

Carolina Lattanzi.

---

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda n.º 954.